Premio nazionale Gentile da Fabriano Attività espositiva

Pino Guzzonato, Carta & Scarto Mostra di opere su carta Museo della Carta e della filigrana Fabriano, 2008

Giorgio Cutini, Ciò che si rivela Opere fotografiche 1972 - 2010 Museo della Carta e della filigrana Fabriano, 2010

Giacomo Ilari, Paesaggi marchigiani Opere fotografiche

Enzo Carli, Archeologia dei sentimenti Opere fotografiche Oratorio del Gonfalone Fabriano, 2012

"Passaggio di frontiera" Opere fotografiche 1995 - 2004 Museo della Carta e della filigrana Fabriano, 2013

Eriberto Guidi, Venezia, la nitidezza dei sogni Opere fotografiche Oratorio del Gonfalone Fabriano, 2014

Eros De Finis, Alkeros Opere fotografiche Museo della Carta e della filigrana Fabriano, 2015

Mario Giacomelli, Giorgio Cutini, Eros De Finis le mie poetiche Marche Opere fotografiche Casa natale di Raffaello - Bottega Giovanni Santi Urbino, 2016

Alfredo Pirri Memoria di un tempo perduto Oli. acquerelli. incisioni

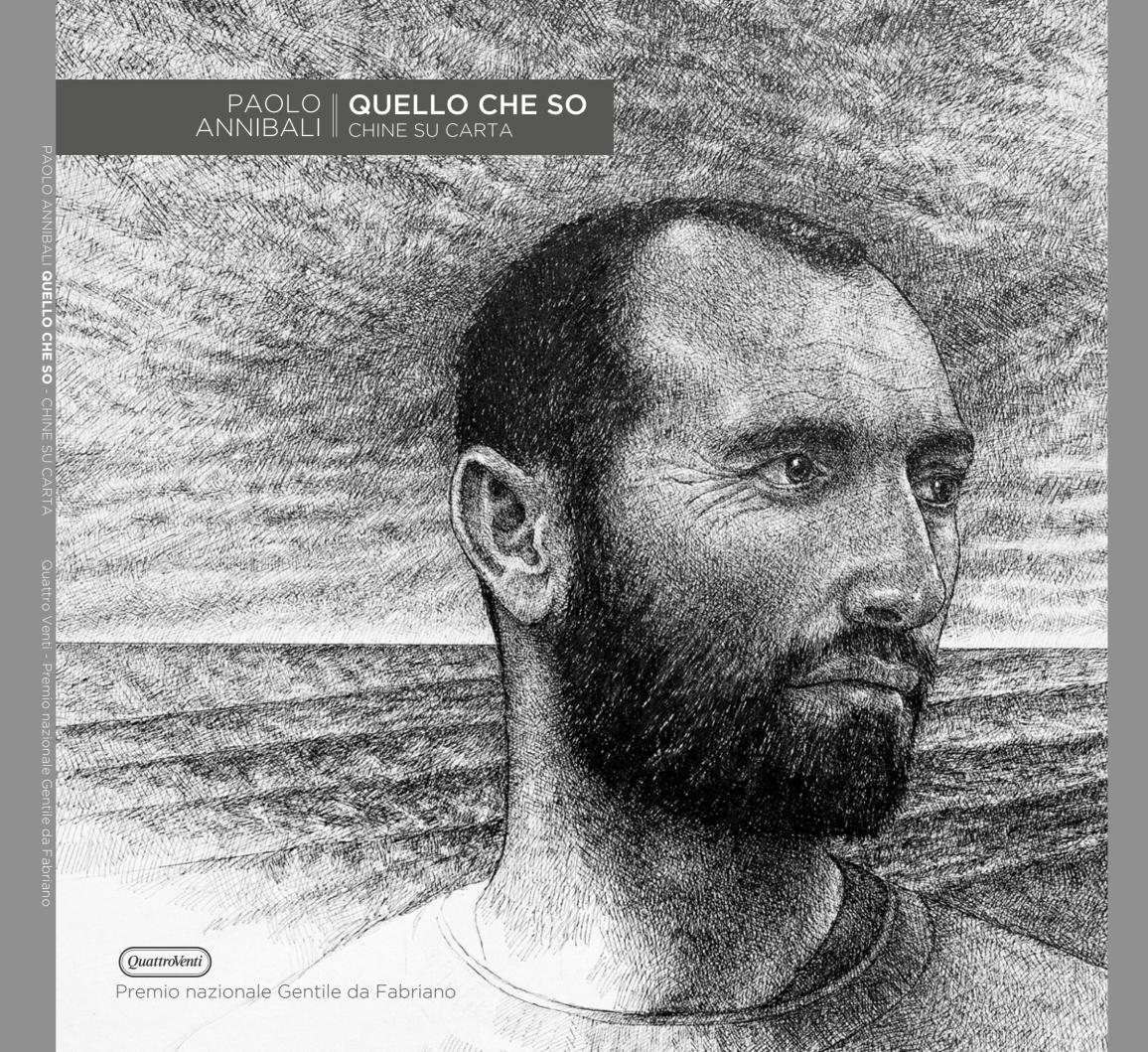
Oli, acquerelli, incisioni Museo della Carta e della filigrana Fabriano, 2017

Ruoqi Tang

Eros De Finis, Luigi Frappi, Sandro Pazzi, Giulio Santoleri La bellezza della terra Museo della Carta e della filigrana Fabriano, 2019







Premio nazionale Gentile da Fabriano XXIV Edizione

Premio nazionale Gentile da Fabriano

XXIV Edizione 2020

Paolo Annibali QUELLO CHE SO chine su carta

Museo della Carta e della filigrana

Fabriano - Largo Fratelli Spacca, 2 3 ottobre - 29 novembre - 2020

a cura di Galliano Crinella

Collaborazione:



Patrocini:

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Marche, Comune di Fabriano.

Ringraziamenti:

Giovanni Annibali, Daniela Aubert, Claudio Benigni, Carlo e Paolo Binni Eugenio De Signoribus, Anna Nardecchia, Martina Penna, Giuseppe Tordini

Progetto grafico: Idee di Marca® srls · ideedimarca.it

ISBN 978-88-392-1037-1

@2020 QuattroVenti Premio nazionale Gentile da Fabriano www.edizioniquattroventi.it · www.premiogentile.com

In copertina: ... a casa! (particolare) - IV di copertina: You must believe in spring Diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo, riservati per tutti i paesi.

















L'OCCHIO DELLA MENTE

Siamo ben lieti di accogliere, tra le attività collaterali alla XXIV edizione 2020 del Premio nazionale Gentile da Fabriano, la Mostra di Paolo Annibali, *Quello che so. Chine su carta*, un evento che dà prestigio al Premio, ne arricchisce l'attività espositiva realizzata nel corso degli anni e si accompagna alla pregevole scultura dell'artista marchigiano, Piccola divinità, simbolo del Premio dalla XXII edizione 2018. Abbiamo promosso la Mostra in collaborazione con il Museo della Carta e della filigrana di Fabriano che ci ospita nella sua sede prestigiosa. Ringraziamo, per questa disponibilità, il Comune di Fabriano e il Direttore del Museo Giorgio Pellegrini.

Possiamo ammirare nell'esposizione venti disegni, tra le ultime opere della proficua produzione scultorea e grafica di Annibali che nascono da un forte impegno tecnico, da perseveranza, tenacia e bravura. Osservando i suoi disegni, scopriamo ogni volta qualcosa di nuovo nella sua intrigata e intrigante forma espressiva. Denotano la raffinatezza dei particolari, insieme con la profondità della visione, la "disciplina dello sguardo" con la fine sensibilità creativa e lo straordinario equilibrio

dell'insieme: così, la sua arte, la sua "preghiera quotidiana", così la definisce Annibali, è un invito alla meditazione, anche quando passa ad analizzare l'immensamente piccolo e diventa un mondo da scoprire, come un intero universo, in un immaginario che appare non sempre facile a penetrarsi.

Ritengo che la rappresentazione di volti raccolti in tutta la loro individualità, di alberi lasciati a se stessi, di nature morte, sia qui a confermare che "la mano è la finestra della mente" (Immanuel Kant). Accade così lo straordinario dell'arte pittorica: far venire alla luce i segreti del visibile, la forma vera delle cose che si cela dietro a ciò che appare a prima vista. È un vedere più ricco, che coinvolge l'interpretazione e la conoscenza, allorché l'atto mentale spinge l'occhio a guardare in un altro modo e più in profondità. E allora colpisce la docilità con cui il segno si traduce in immagine, rivelando un dominio e una sicurezza assoluti, frutto della sapienza della mano e, in primis, della capacità di passare dal pensiero all'azione, dalla visione interiore al mondo della comunicazione visiva.

Galliano Crinella

Presidente del Premio nazionale Gentile da Fabriano

LA TERRA DI MEZZO, TRA BIANCO E NERO

casa di quanti amano la carta e che utilizzano la rugosità di un foglio per lasciar atterrare e prender forma ad idee, progetti, musica o opere d'arte, rendendoli così patrimonio fruibile e condivisibile. Lo sanno bene gli amici del Premio nazionale Gentile da Fabriano che, negli anni, hanno condotto nelle gallerie espositive del Museo della Carta e della filigrana artisti. di notevole levatura nazionale ed internazionale, ad esporre le loro straordinarie creazioni su carta. Dopo "La bellezza della terra", declinata lo scorso anno a più voci, quelle di Eros De Finis, Luigi Frappi, Sandro Pazzi e Giulio Santoleri, l'evento espositivo 2020, associato al Premio, è dedicato all'artista marchigiano Paolo Annibali scultore e disegnatore originario di San Benedetto del Tronto oltre che stimato docente di Disegno e Storia dell'Arte al Liceo Scientifico "Benedetto Rosetti".

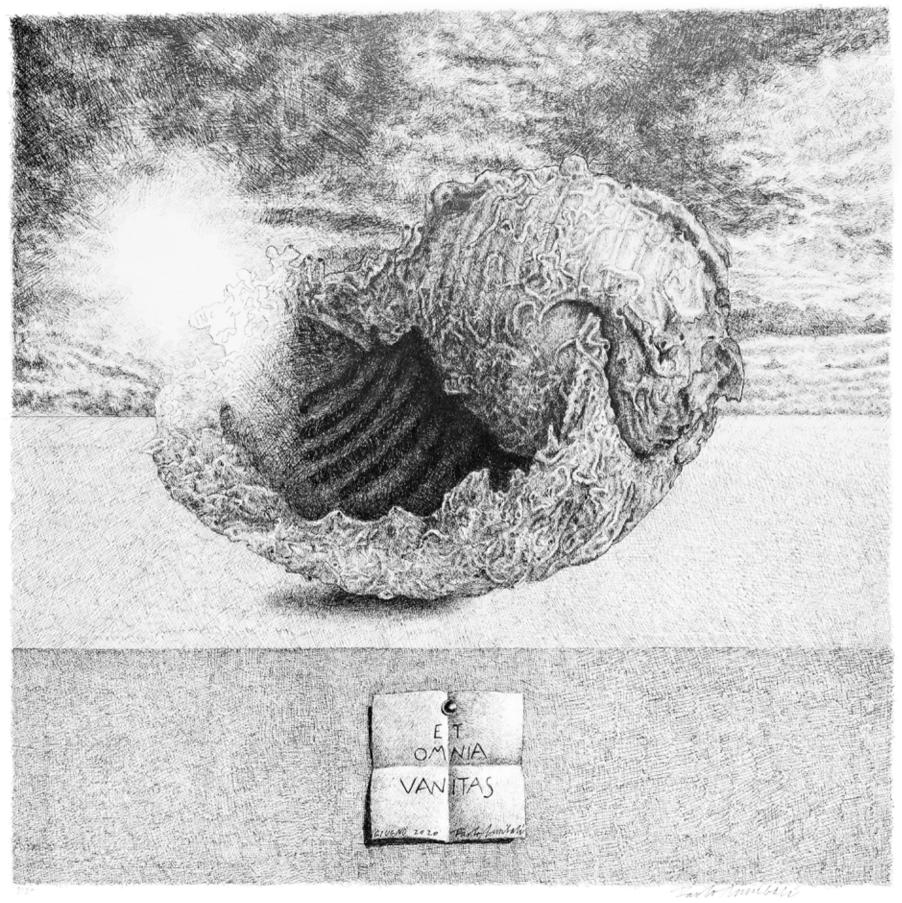
"Quello che so. Chine su carta" è una mostra che scandaglia i fondali artistici meno esplorati dell'artista che qui a Fabriano si presenta con una serie di venti opere realizzate a china su carta, quella stessa carta (ci piace pensare che sia stata quella degli album F4!) che già da ragazzino, alle elementari, divorava con i suoi disegni prima di scoprire, poco più avanti negli anni e negli studi, che il suo talento poteva trasformarsi in un mestiere, nonostante le incertezze che fronteggiano quanti decidono di intraprendere un proprio percorso nel mondo dell'arte. In realtà le chine di Paolo Annibali, espressione del figurativismo che l'artista ha fatto proprio e che si manifesta negli intensi volti di donne e di uomini o nelle fitte trame di

Il Museo della Carta e della filigrana di Fabriano vuole essere la alberi provati dal tempo che popolano i suoi fogli bianchi, non sono le prime opere a china ad entrare nelle gallerie del museo civico fabrianese. Esattamente un anno fa, gli appassionati dell'inchiostro al nerofumo, hanno potuto ammirare le opere del maestro Tang Liang, artista cinese di grande reputazione, tra i più importanti interpreti di una delle più antiche tradizioni artistiche continue del mondo. E visto che "china", in italiano antico, era il termine usato per indicare la Cina, il paese a cui questa tecnica deve le proprie origini, mi piace ricordare la mostra del Premio nazionale Gentile da Fabriano 2018. la personale "Essere" del giovane artista di Beijing, Ruogi Tang, creazioni così lontane dalla tradizione accademica quanto moderne nella forma del tratto creativo con cui l'artista è riuscito a imprimere una spinta verso nuovi orizzonti. superando le barriere culturali tra Oriente e Occidente.

> Sono certo che questa mostra sarà un'importante occasione per far apprezzare al pubblico del Museo della Carta e della filigrana l'opera di un notevole artista marchigiano. apprezzato in Italia e all'estero, che ha saputo valorizzare in maniera eccellente il rapporto tra carta e inchiostro di china, una tecnica che nel secolo scorso ha intrigato, per la sua essenzialità, artisti del calibro di Mario Sironi, Luigi Bartolini, Filippo De Pisis o Renato Guttuso, ma che Annibali ha saputo piegare con originalità alle sue urgenze creative, con la stessa forza e con la stessa sensibilità con cui ha modellato e modella le sculture che hanno costellato la sua brillante parabola artistica.

Giorgio Pellegrini

Direttore del Museo della Carta e della filigrana di Fabriano



ET OMNIA VANITAS, 2020 - 50x50 cm

QUELLO CHE SO

Non so che cosa mi abbia trascinato fin qui, fino alla soglia dell'esistenza nella quale gran parte delle cose è diventata opaca fino ad essere indecifrabile. Ricordi, amicizie, amori, con l'età e la distanza, non appena mi inoltro lungo le vie dell'anima, una confusione adolescenziale pare domini su tutto. Sento ancora vivo il periodo dell'adolescenza da dove attingo spesso le idee per il mio lavoro attuale. Penso: potevo essere qualsiasi cosa, potevo intraprendere qualsiasi strada, ero in mare aperto! Ora gli orizzonti sono più brevi, e mi accorgo che la scelta dell'arte è stata la più impervia, ma anche la più necessaria.

Oggi il mio lavoro è per me come un legno a cui un naufrago riesce ad aggrapparsi. L'arte è la mia preghiera quotidiana, un affannoso dialogo con me stesso, una continua ricerca nelle piaghe della mia esistenza. L'artista non è un prediletto della vita, ma è chiamato, come tutti, alle tribolazioni quotidiane: fare e disfare con costante insoddisfazione, ogni giorno chiedersi: chi me lo fa fare? L'arte pretende un continuo duello, una fede incrollabile nelle proprie capacità, una grande disciplina. Non è permesso fermarsi, si rischia una crisi di identità e di motivazioni. L'arte impone fedeltà.

Più che mai, penso al mondo classico non come ad un eden malinconicamente perduto, ma come luogo del ritorno al nostro essere più profondo. Certo oggi non sono più proponibili quelle forme storiche e nemmeno l'ethos che le ha generate, ma in me rimane ancora quella severità di intenti, il rigore formale, tutto ciò che possiamo chiamare i valori essenziali dell'opera d'arte.

E' evidente che questa è una mia visione dell'arte, non so quanto condivisibile, ma è anche vero, che in tempi così complessi, ognuno di noi è chiamato ad una maggiore sobrietà e rigore.

Pensando a quello che sono, quello che negli anni ho visto, conosciuto e imparato, cerco di essere più essenziale, come se con l'età avessi abbassato i toni, ridotto i formati delle opere, provato una sorta di ritrosia nel comportamento, nei disegni e nelle sculture.

Queste mie ultime opere testimoniano questo mio attuale momento, quello che io sento, in un tempo di bilanci. Un'epoca lenta.

I disegni cercano di catturare lo sguardo di un benevolo osservatore, invitandolo alla lentezza, con uno sguardo di un volto che interroga lo spettatore sul senso della sua esistenza, con nature morte che raccontano l'ingiuria del tempo o l'ansia del vivere quotidiano: alberi dimenticati nella sospesa speranza dell'arrivo della primavera.

Ripensando alla mia carriera non mi sento di manifestare un tributo particolare ad un artista, attuale o del passato, che abbia contribuito alla mia formazione. Le tante figure che ho amato e sicuramente amo, sono ora tutte sfocate dal tempo, ma fanno sempre parte integrante del mio essere. Forse quello che ha più condizionato il mio lavoro è stata l'esperienza del dolore: al suo apparire tutto è stato più affannoso, scandito dai tempi della malattia alla ricerca di una sofferta bellezza.

Potrei dire che tutto questo è: quello che so.

Paolo Annibali







IT'S GOING TO RAIN, 2017 - 35x35 cm

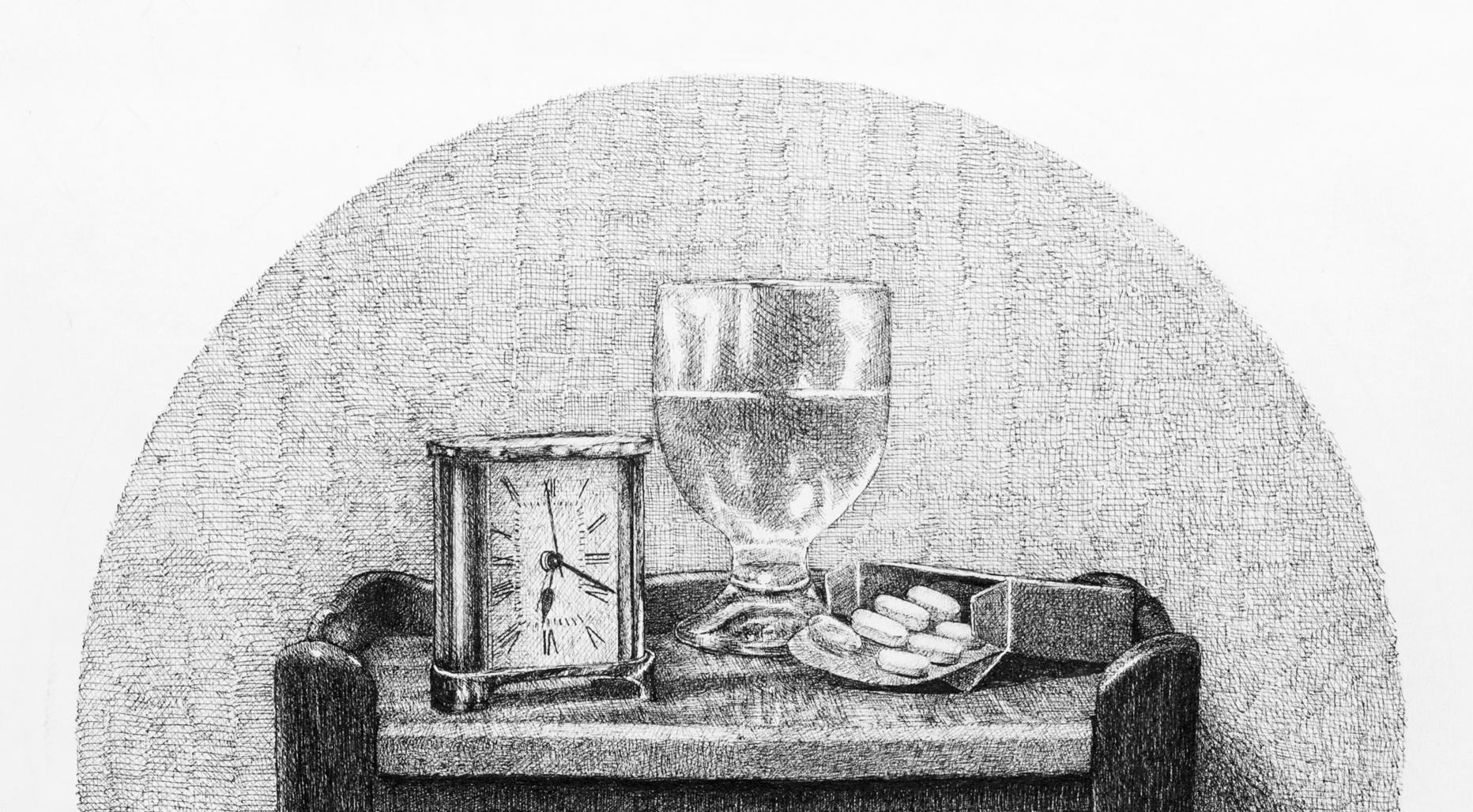


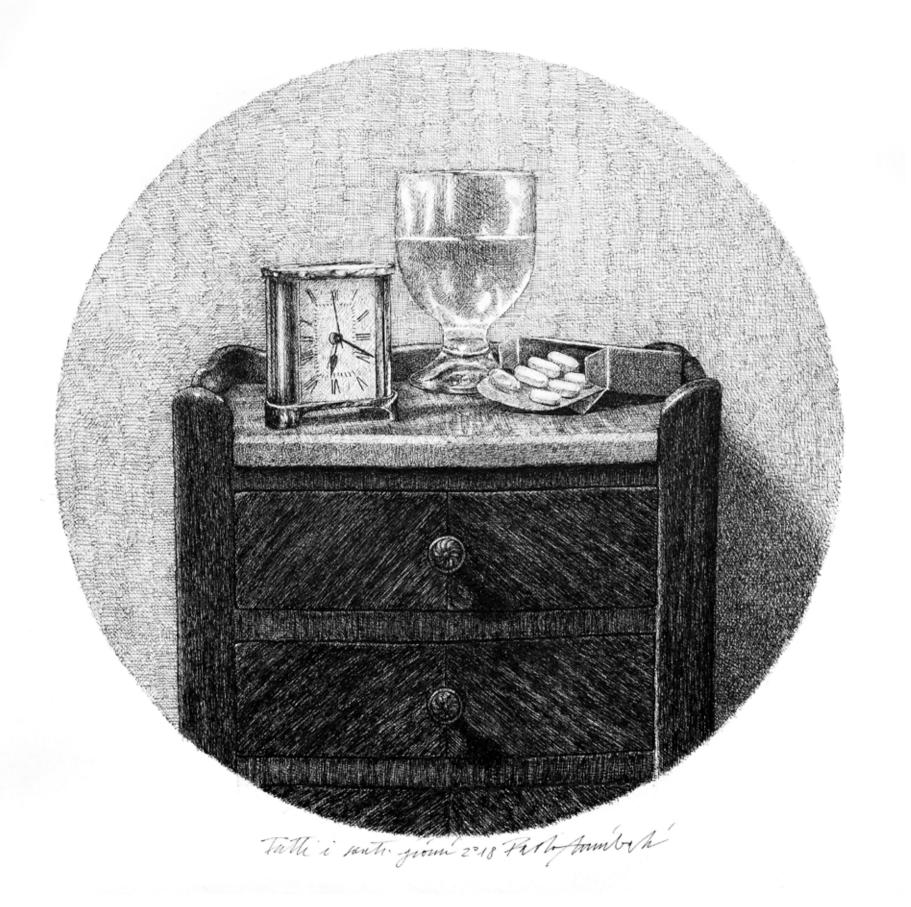
PER QUELLO CHE SO, 2017 - 34.7x35 cm



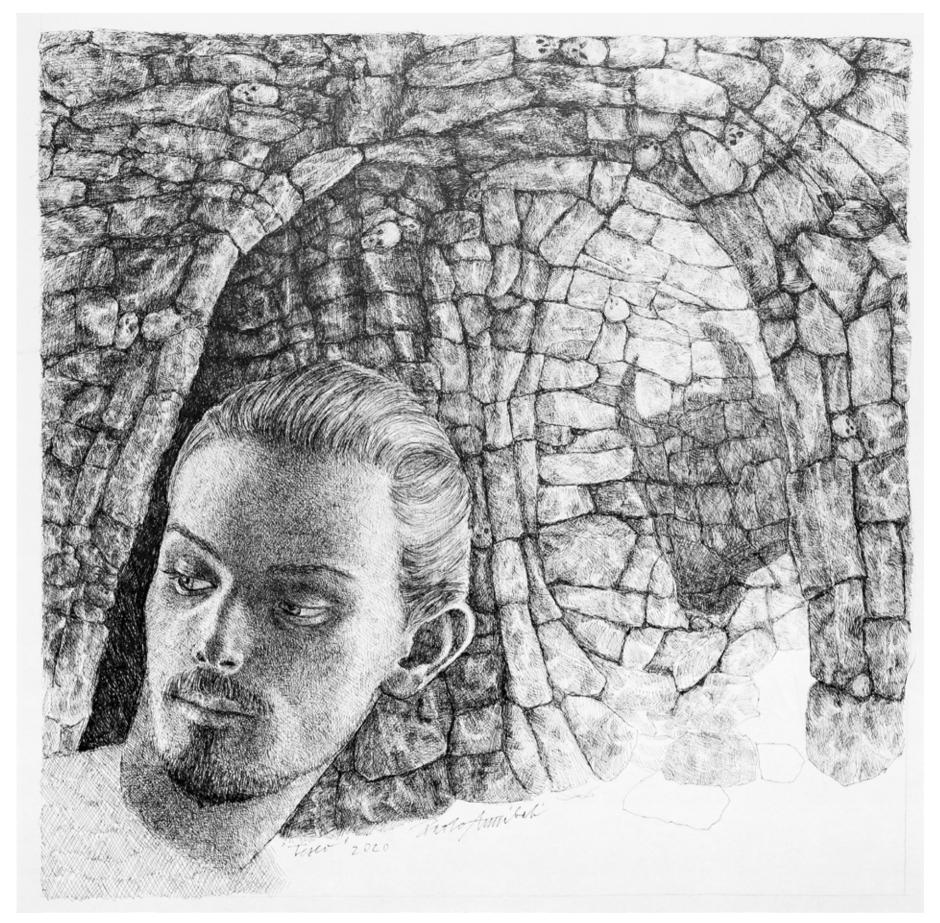


RAGAZZO E CANNETO, 2017 - 34.7x35 cm



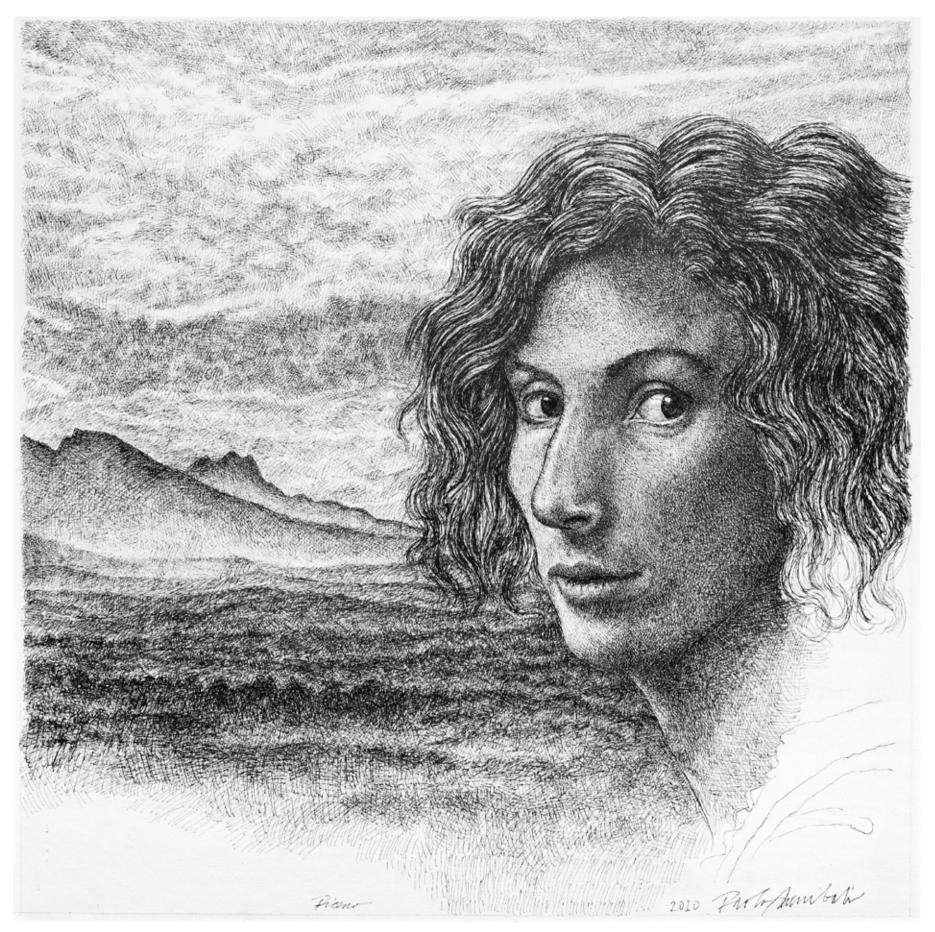


TUTTI I SANTI GIORNI, 2018 - 34.7x34.7 cm





TESEO, 2020 - 34.7x34.7 cm





PICENO, 2020 - 35x35 cm



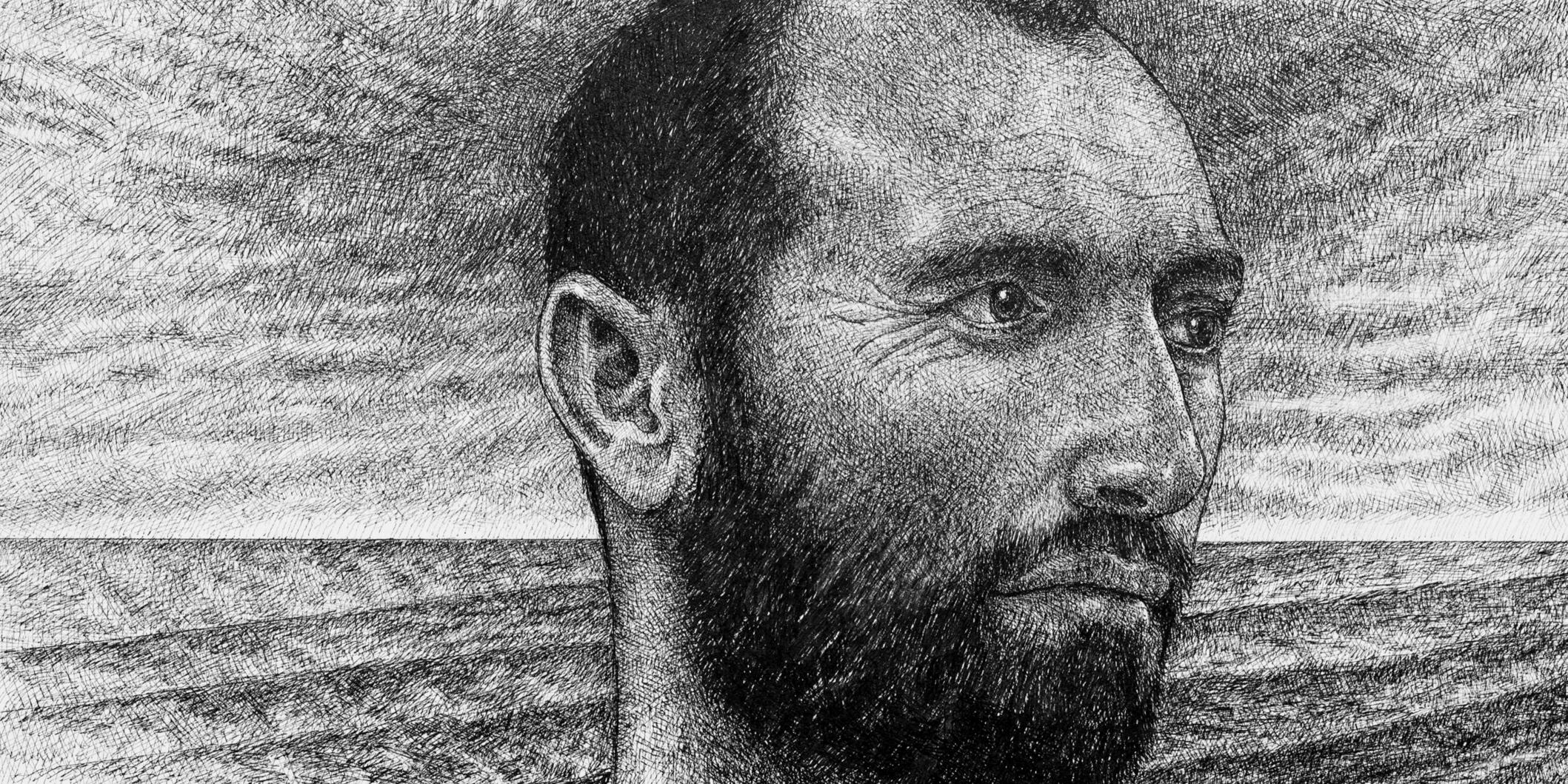


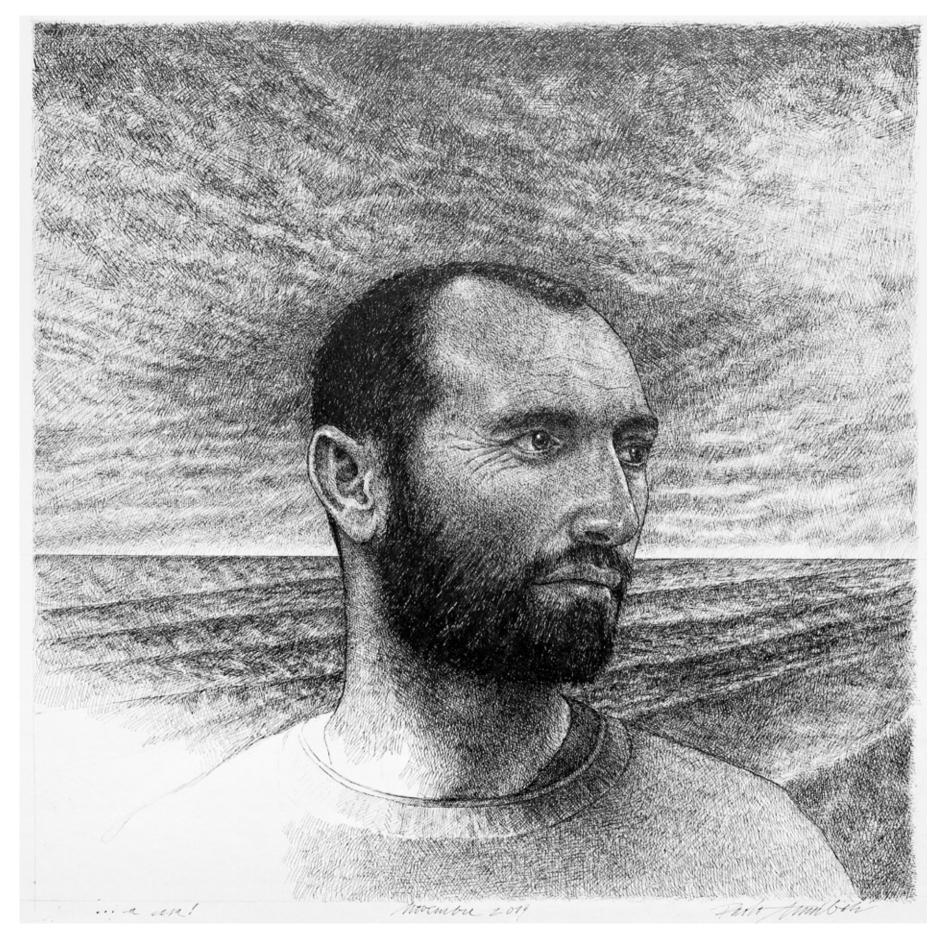


PICCOLO INNAMORATO, 2017 - 35x35 cm



LA SPOSA SMARRITA, 2017 - 35x35 cm





...A CASA!, 2019 - 34.7x34.5 cm







...COMUNQUE, IO CI SONO, 2019 - 33x33 cm

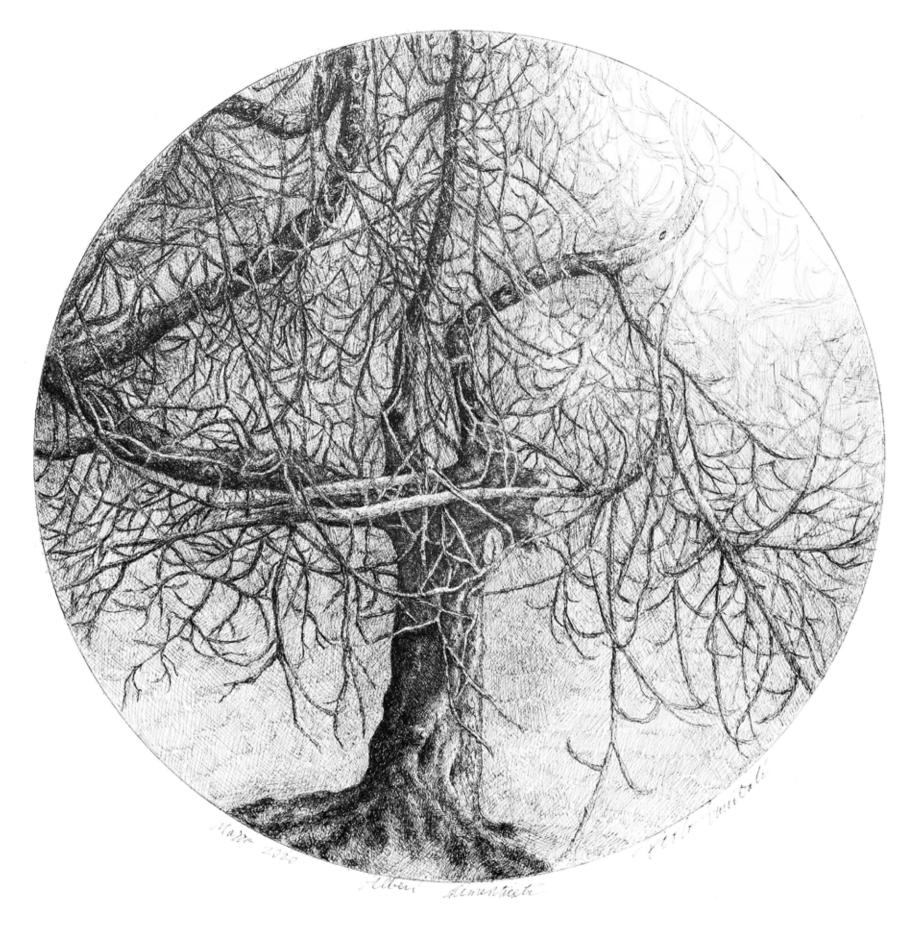
PERFINO UNA FOGLIA MI PESA, 2018 - 35x34.7 cm







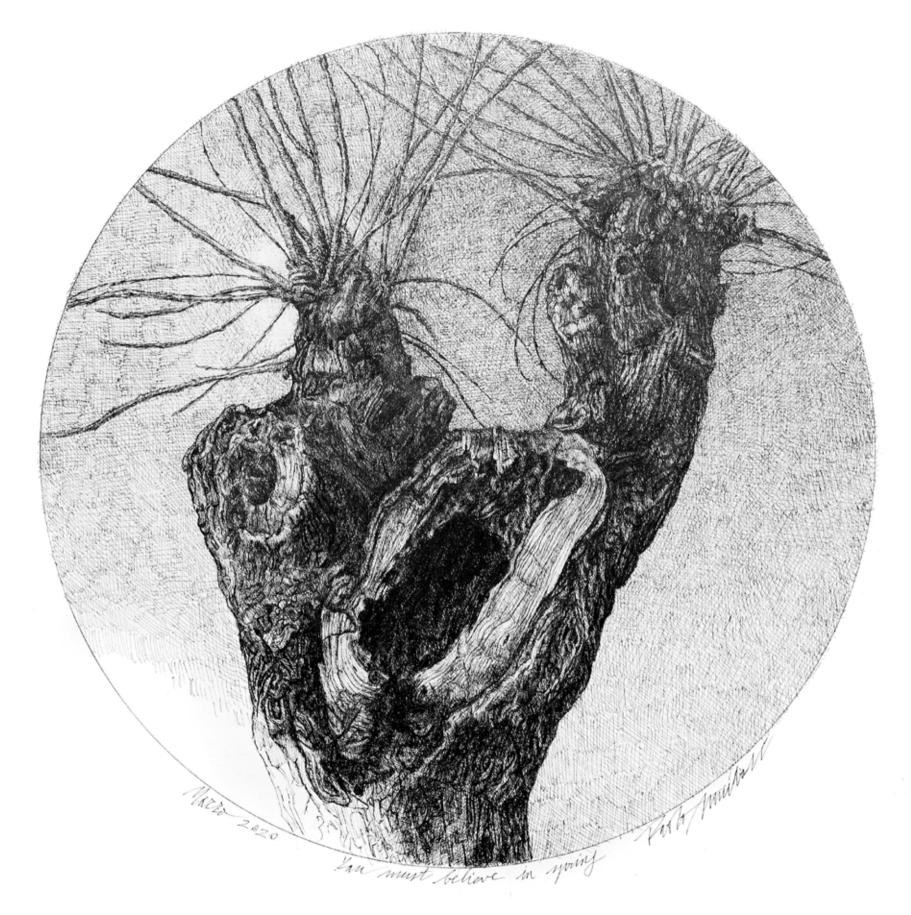
HYPNOS, 2017 - 34.7x34.7 cm





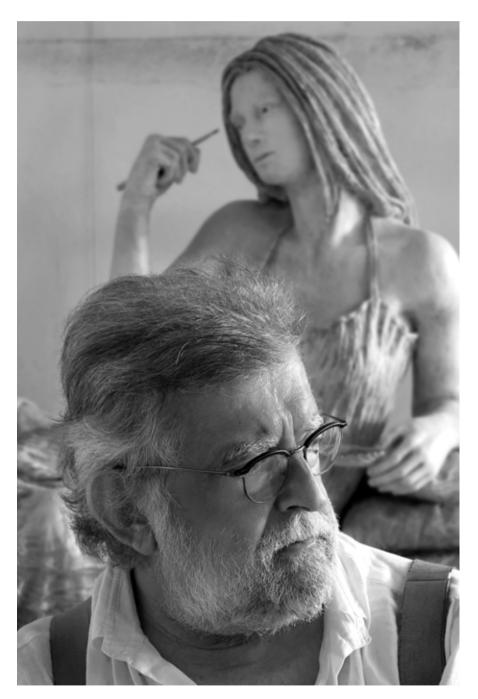
ALBERI DIMENTICATI, Fico, 2020 - 35x34 cm





ALBERI DIMENTICATI, Pino, 2020 - 33x33 cm

PAOLO ANNIBALI



Paolo Annibali è nato nel 1958 a San Benedetto del Tronto dove da sempre vive e lavora. Ha realizzato numerose opere monumentali a carattere sacro e a destinazione pubblica in contesti architettonici e urbanistici.

Tra le opere più recenti si segnalano: Il mare, il ritorno, monumento ai caduti e dispersi in mare, San Benedetto del Tronto, 2002: la Porta del Giubileo, Cattedrale, Jesi, 2002-2004; la Porta di San Giovanni Battista, Chiesa di San Giovanni Decollato, Fiesole, 2003; Ambone, Cattedrale, Fiesole, 2007; tre disegni per il Nuovo Lezionario, Editrice Vaticana, 2007-2008; monumento a Giuseppe Ungaretti, Parco letterario "Il Porto Sepolto", Sagrado d'Isonzo (GO), 2008-2009; monumento I Sognatori, San Benedetto del Tronto, 2009-2010; la Porta della Grazia, Santuario di Santa Maria delle Grazie, Stia (AR), 2010-2011; Porta degli Emigrati, Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, Isola del Gran Sasso, 2012-2014; Porta Santa e Porta Ianua Virginis, cattedrale San Benedetto del Tronto, 2015- 2016; Apostoli, Chiesa San Pio X, San Benedetto del Tronto, 2018-2019. Tra le mostre personali recenti sono da segnalare: Paolo Annibali 1997-2007, Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro, Roma, 2008; Dirà l'argilla, la mano, la terra, il sacro, Museo Omero, Ancona, 2014; La disciplina dello sguardo, Palazzina Azzurra, San Benedetto del Tronto, 2016; La Sibilla e il Fuoco, Gucci Home, Castelfalfi (Fi), 2017; Quello che so, Museo della Carta e della Filigrana, Fabriano, 2020. Tra le collettive: Nuova scultura italiana, Galleria il Polittico, Roma, 2002; Collezione 7x11, la Poesia degli Artisti, Pordenone legge. Pordenone, 2010; XII Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Venezia, 2010; LIV Esposizione Internazionale d' Arte, Biennale di Venezia, Mole Vanvitelliana, Ancona 2011; L'Ombra del Divino nell'Arte Contemporanea, Palazzo Grimani, Venezia, 2011; Tutti, tutti, dormono sulla collina, Spoon River, 10 artisti per Edgar Lee Masters, Centro d'Arte Le Muse, Andria, 2013; L'arte che protegge, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, 2018. Ha pubblicato numerose monografie curate tra gli altri da Mariano Apa, Rossana Bossaglia, Carlo Chenis, Erri De Luca, Armando Ginesi, Nunzio Giustozzi, Flaminio Gualdoni, Anna Imponente, Camillo Langone, Vittorio Sgarbi, Franco Solmi.